



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

L'emigrazione in Francia gravemente minacciata.

La notizia che si stia preparando in Francia una legge per colpire di imposta gli operai stranieri ha suscitato, a ragione, stupore e malcontento in tutta la democrazia italiana. Proposte del genere non sono completamente nuove; tuttavia si aveva il diritto di sperare che fossero superate in modo definitivo.

Invece, nella recente discussione finanziaria, la Camera francese discusse una proposta del deputato Lebrun, secondo la quale «ogni operaio straniero che soggiorni e lavori in Francia solo in parte dell'anno è obbligato a pagare una contribuzione personale e una tassa di prestazione nella prima quindicina del suo arrivo».

«Non si votò sulla proposta — scrive il Colajanni nella *Ragione* — perchè si riconobbe più opportuno farne argomento di un disegno speciale di legge. Dalle dichiarazioni di Doumer, presidente della Commissione del bilancio, e del ministro delle finanze, Cochery; dagli applausi coi quali la Camera accolse le dichiarazioni favorevoli alla proposta dell'uno e dell'altro; e dalla mancanza, infine, di manifestazioni contrarie, si può prevedere che la legge proposta sarà, tra non guari, tradotta in legge».

Il pericolo è dunque serio. Se questa legge passerà, quelli che ne sentiranno i maggiori danni saranno gli italiani che, come si sa, emigrano in numero grandissimo nella vicina repubblica.

Ora noi non vogliamo qui discutere il problema dal punto di vista politico ed economico; una trattazione efficace di questo problema la fa lo stesso on. Colajanni nel citato articolo; ma ci pare di dover porre in evidenza l'impressionante tendenza degli Stati esteri a proteggere il lavoro nazionale. Non è gran tempo che le organizzazioni italiane, in un colle oltre di altri paesi, dovevano levar la voce contro la fiscale e vessatoria ordinanza prussiana, e già ci tocca di registrare un altro pericolo per l'emigrazione, proveniente dalla Francia. Di questo passo non si sa dove si andrà a finire.

Chi conosce i francesi sa che soltanto una ragione di esagerato, e forse di malinteso sentimento, può spingerli a fare una proposta come quella avanzata dal signor Lebrun; proposta che in definitiva non gioverebbe affatto all'economia generale della Francia, e quindi nemmeno al suo bilancio. Con tutto ciò siamo ben lungi dal disconoscere le manchevolezze nostre e le ragioni, più apparenti che reali, le quali militano in favore di chi propugna una tassa sui lavoratori stranieri appellandosi ad un concetto di giustizia distributiva.

Fare soltanto del protezionismo emigratorio senza una corrispondente intesa fra gli operai dei diversi paesi, e continuare in Italia una politica di alto costo dei consumi, ciò che implica la ginnastica dell'astinenza, vuol dire, alla lunga, provocare quelle misure vessatorie verso gli espatrianti, che di quando in quando siamo costretti a lamentare. Perchè è bene in base alla cifra dei vaglia spediti in patria che il Lebrun fa i suoi calcoli fiscali. Insomma, noi vogliamo ancora sperare che il Parlamento francese

— levandosi ad una considerazione superiore dei veri interessi del suo paese — vorrà, ancora una volta, abbandonare dei propositi in contrasto coi tempi e colla democrazia; e ad ogni modo confidiamo nelle forze proletarie e socialiste della Francia. Ma questo non deve impedirci di guardare pacatamente in faccia a queste frequenti manifestazioni protezionistiche per studiarne le cause e proporre i rimedi.

Non si potrebbe, ad esempio, coordinare i trattati di commercio e quelli di lavoro ai problemi dell'emigrazione? *La Redazione.*

IL GETTONE

Si vede chiaro che il nostro Governo non è per nessuna risoluzione eroica. Tra il proletariato che insiste per un'indennità fissa e le correnti conservatrici cui — in nome di non sappiamo quale dignità deputativa — non vorrebbero dar nulla, si posa sul gettone di presenza.

Non discuteremo, giacchè la discussione ci condurrebbe lontano. Ripeteremo soltanto filosoficamente: meglio che nulla.

Con una buona organizzazione ed una buona distribuzione del lavoro, potrebbero pur sempre i mandatori del proletariato prodigarsi un po' di più entro e fuori la Camera con meno sacrificio personale; questo è certo.

Ma questo non deve menomamente impedire o rallentare la lotta per quel suffragio universale e per quella rappresentanza proporzionale che appaiono sempre più indispensabili al rinnovamento della nostra vita pubblica, e senza di che l'istituzione del gettone di presenza non si risolverebbe che in un piccolo, meschino espediente di governo, inadatto ai fini di una risolvezione politica, inquietante per i buoni, superfluo per i danarosi, spreco per i corrotti.

Consiglio superiore del lavoro

L'esclusione delle organizzazioni clericali.

Prima di continuare il resoconto delle sedute del Consiglio del Lavoro, ci preme avvertire che, in merito alle modifiche della composizione del Consiglio, sono state mandate al nostro Ufficio osservazioni e proposte da parte di Federazioni e di Camere del Lavoro.

La Confederazione arti tessili desidera che sia lasciata facoltativa la rappresentanza femminile della propria categoria, in considerazione della difficoltà di trovare la lavoratrice adatta; la Federazione tra il personale degli alberghi e della mensa protesta contro l'esclusione di un rappresentante della sua categoria e chiede che si ripari a cotesta omissione; la Camera del Lavoro di Firenze, accettando la riforma, fu votò perchè la nomina della rappresentanza sindacale operaia venga demandata in massa alla Confederazione del Lavoro, ecc.

Mentre ci compiaciamo dell'interessamento delle organizzazioni a questa riforma, dichiariamo che queste e le altre proposte che ci pervengono, saranno tenute nel debito conto e discusse in una delle prossime adunanze del Consiglio, insieme coi rappresentanti della Confederazione, al Consiglio Superiore. Intanto sarà bene che chi ha ancora qualche osservazione di dettaglio da fare, la faccia senza indugio.

Ciò che, per intanto, premeva si era di sgombrare il terreno dalla pregiudiziale confessionale. Inutile ripetere le cento ed una ragioni che stanno contro le assurde pretese dei clericali: esse sono apparse di tanta evidenza che le loro tesi non ha trovato neppure un cane di conservatore che osasse sostenerla. Tuttavia non bisogna credere che essi siano disposti a disarmare tanto facilmente. Ne sono prova le interrogazioni presentate alla Camera.

Converrà dunque stare in guardia, soprattutto contro quelle proposte che mirassero a sottrarre al Sindacato il diritto di nominare i propri delegati.

Completiamo il resoconto, necessariamente rapido e manchevole, per l'insita nostra infor-

riorità di pubblicazione periodica, degli importanti lavori compiuti nella recente seduta del Consiglio superiore del Lavoro.

E vorremmo, se i quotidiani non ci avessero preceduto, consacrare su queste colonne, scritte per il proletariato, la splendida vittoria conseguita — malgrado le anticipate dichiarazioni di tardiva tolleranza fatte dall'onorevole Luzzatti — in tema di riforma della composizione del Consiglio stesso, riproducendo per intero l'alto e sereno dibattito che portò ragionevolmente all'esclusione delle organizzazioni clericali, che, per ordine di Pio X, aspiravano ad avervi una rappresentanza come tali, e perchè tali.

Riassumiamo: Aperta la seduta dal presidente comm. La Farina, l'on. Gabrini, anch'è nome degli altri firmatari, avv. Abbiate ed ing. Saldini, svolge la relazione, confutando trionfalmente e con copia di valide argomentazioni l'immeritata accusa di settarismo mossa contro di essa, per le ponderate conclusioni contrarie all'ammissione nel Consiglio di qualsiasi organizzazione, che divide le classi lavoratrici con pregiudiziali confessionali o politiche. E precisa molto chiaramente i profondi caratteri differenziali che intercedono fra un Sindacato professionale che, per volere di maggioranza, liberamente succeduti nella sua direzione, assumere determinati atteggiamenti politici, perchè aperto a tutti gli appartenenti ad una data classe o categoria, e quelle organizzazioni nelle quali, al contrario, e quelle organizzazioni l'opinione politica o la confessione religiosa, cui, per precise disposizioni statutarie, sono informate.

La discussione segue vivacissima. Il professor Benazzi, leader dei clericali, chiama vessatoria la loro esclusione, parlando con molta competenza di galera e di manette, gioia e delizia di quei tempi... dei quali vorrebbe, con la sua proposta, preparare il ritorno. E' rimbeccato a dovere da Reina.

L'on. Quaglino si dimostra decisamente contrario alla elezione dei consiglieri a mezzo della massa, ritenendo logico demandare tale non facile incumbente alle organizzazioni, che ne sono l'emanazione più diretta e la più sicura guida, come quelle che più agevolmente si trovano in grado di riassumere l'animo collettivo e di assicurare nel contempo al Consiglio la necessaria competenza specifica delle categorie. Perciò appoggia le conclusioni dei relatori.

Meraviglioso di forza polemica e di sicura dialettica il discorso di Turati, così riassunto dal Tempo:

«L'on. Turati segnala il danno del suffragio atomistico, con il quale si scavalcherebbero le organizzazioni andando a regresso dei tempi. Ritiene che la rappresentanza della minoranza è incompatibile colla rappresentanza professionale. Vuole pure la questione delle leghe confessionali risolta con animo equo, questione che ha un'anima politica. Mette in luce il moltiplicarsi delle insistenze delle domande delle leghe cattoliche, ma mano che ingrossano le forze elettorali politiche dei clericali. Il movimento delle leghe cattoliche è dominato da uno spirito religioso, il quale è assolutamente estraneo al movimento operaio».

Il prof. Montemariati, a nome e per incarico del ministro on. Luzzatti, propone, riuscendo malagevole determinare il corpo elettorale — formato da organismi, che per essere esistenti solo di fatto, sfuggono ad una esatta valutazione delle loro forze — di ricorrere ad una elezione di secondo grado a mezzo dei provviri.

Il relatore Abbiate non ritiene accettabile la proposta dell'on. Luzzatti, perchè il provvirato non potrà mai avere animo sindacale e di classe. Mantiene quindi le conclusioni della relazione, incitando il Consiglio a dar un voto che affermi nettamente e schiettamente il criterio dell'unità sindacale.

Vista la mala parata, il prof. Benazzi propone la sospensiva, che venuta combattuta da Reina, Posta al voti, è respinta all'unanimità, meno uno.

I vari proponenti di singoli ordini del giorno (Maffi, Garibotti, Fabris, Capellini, Targetti e Baldini) si accordano sul seguente, formulato da Maffi:

«Il C. S. d. L., confermando i propri voti del settembre 1903 e del 1908, che determinano al Consiglio stesso la caratteristica di corpo consultivo in materia economica;

«considerato che nella esclusione di ogni carattere confessionale e politico sta la garanzia perchè gli interessi economici degli imprenditori e dei lavoratori siano serenamente trattati;

«passa alla discussione delle proposte presentate dal Comitato permanente».

Votato per appello nominale, l'ordine del giorno viene approvato con voti favorevoli 33, contrario 1, su 34 votanti.

Nelle successive sedute, il Consiglio — con-

tenente discussione svoltesi in proposito — determina i vari gruppi che avranno diritto ad essere rappresentati, e la proporzionale delle singole rappresentanze; — adotta, su relazione di Reina, alcune modificazioni, intese a rendere più efficace la loro azione di tutela, alla legge ed al regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli; — in tema di riposo settimanale, ammette, infine, le imprese giornalistiche a fruire, per il personale addetto al servizio degli abbonamenti, delle sei settimane all'anno di esenzione, concesse alle industrie con periodi di eccezionale attività.

OCCUPAZIONE E SALARI nelle industrie inglesi durante il 1909

Una riduzione generale dell'occupazione, nota la *Board of Trade Labour Gazette* del gennaio, cominciò nella seconda metà del 1907 e continuò per tutto il 1908. Ma nella prima parte del 1909 si ebbe un leggero miglioramento, che si accentuò nel secondo semestre. Sicché, se si eccettui l'industria del cotone, le altre industrie inglesi ebbero, nella seconda metà del 1909, un continuo miglioramento e, per molte di esse si notò, alla fine del 1909, un miglioramento considerevole in confronto al 1908. Il commercio del cotone fu invece ostacolato dall'alto prezzo della materia greggia e, fin dai primi di luglio, nell'industria cotoniera l'orario di lavoro fu ridotto di 15 ore e mezza alla settimana.

La media settimanale dei giorni di lavoro fu, nel 1909, di 5,14, di poco inferiore a quella del 1908 (5,23). Durante la prima metà del 1909, nell'industria delle costruzioni meccaniche e delle costruzioni navali, l'occupazione fu inferiore a quella del corrispondente periodo del 1908, ma dalla fine di luglio si ebbe un progressivo miglioramento e, benché in queste due industrie l'occupazione fosse molto scarsa, tuttavia la percentuale degli occupati disoccupati — percentuale che per l'industria delle costruzioni di macchine e delle costruzioni navali era, alla fine del 1908, rispettivamente del 15 0/0 e del 24,7 0/0 — era discesa, alla fine del 1909, rispettivamente a 9,8 0/0 ed a 16,9 0/0.

Su circa 700.000 soci di organizzazioni operaie, la percentuale dei soci rilevati come disoccupati alla fine di ciascun mese del 1909 fu di 7,7 0/0; mentre nel 1908 era stata del 1,80 0/0; nel 1907 del 3,7 0/0; nel 1906 del 3,6 0/0; nel 1905 del 5 0/0. La percentuale annua media dei disoccupati era costantemente cresciuta dal 2 0/0 nel 1899 al 6 0/0 nel 1904.

In relazione a quanto si è detto circa le condizioni dell'industria, anche il movimento discendente dei salari, che era cominciato circa al terzo mese del 1908, continuò fin verso la fine del 1909, e da quest'epoca cessò questa tendenza alla diminuzione.

Complessivamente, però, i salari degli operai inglesi diminuirono, durante il 1909, di sterline 60.212 alla settimana.

Le variazioni di salari colpirono 1.150.919 operai, di cui 16.481 ebbero complessivamente un aumento di 697 sterline per settimana, e 1.129.514 ebbero a subire complessivamente una diminuzione di 69.909 sterline alla settimana. I rimanenti 4927 operai ebbero successivamente aumenti e diminuzioni dello stesso ammontare, che lasciarono i loro salari allo stesso livello. Questi dati non riguardano le variazioni dei salari degli agricoltori, dei marinai, del personale ferroviario, della polizia e degli impiegati governativi.

Il maggior numero di operai colpiti da variazioni di salario è dato dai minatori, dei quali 870.284 ebbero variazioni di salario, con una perdita netta di 56.184 sterline alla settimana. Anche nelle arti tessili vennero colpiti da variazioni di salario più di 156.000 operai, con una riduzione netta di 8000 sterline alla settimana; mentre nell'industria delle costruzioni meccaniche e navali furono circa 50.000 gli operai che sottostarono a variazioni nel raggio del salario, ma la riduzione netta di salario fu che di 2500 sterline alla settimana.

Sarà utile ricordare che il 1908, che fu un anno di salari decrescenti, era stato preceduto da due anni da salari crescenti; mentre, alla sua volta, il quinquennio dal 1901 al 1905, che fu un periodo di salari decrescenti, fu preceduto da un quinquennio (1896-1900) di salari crescenti. Per tutto il periodo dal 1896 al 1909, il totale degli aumenti netti supera il totale delle diminuzioni di 327.770 sterline alla settimana.

Le variazioni dell'orario settimanale di lavoro che ebbero luogo nel 1909 colpirono 62.753 operai (esclusi quelli colpiti dall'applicazione della legge sulle «Miniere di carbone» del 1908).

Di questi 62.753 operai, 1690 ebbero complessivamente un aumento di 3378 ore di lavoro per settimana, e 61.063 ebbero riduzioni, per complessivamente, 110.277 ore alla settimana.

GRONACA INTERNAZIONALE

L'organizzazione operaia in Ungheria.

Il *Reichsarbeitsblatt* del gennaio pubblica i dati sull'organizzazione operaia in Ungheria nel 1908.

Quantunque in Ungheria manchino ancora le condizioni pregiudiziali per un forte movimento sindacale, pure il numero degli organizzati è, in questi ultimi anni, diventato relativamente ragguardevole, tanto che nel 1908 essi erano il 31 0/0 degli operai adulti. Nel 1900 gli organizzati erano solo 10.000; ma poi si costituirono le organizzazioni nazionali e nel 1906 il numero degli organizzati si accrebbe d'un colpo di 58.000, raggiungendo, complessivamente, egli aumenti degli anni precedenti, i 129.333 soci, saliti ancora, nel 1907, a 130.120. Ma le persecuzioni dell'autorità, che sciolse molte organizzazioni, riducendo le leghe da 1204 nel 1907 a 948 nel 1908, ridussero ancora gli organizzati che scesero, alla fine del 1908, a 103.054. Le più forti organizzazioni nazionali sono quelle dei metallurgici (21.942 soci), degli edili (15.500), dei falegnami (12.102), dei tipografi (8918), dei calzaioli (3867).

Degli organizzati, 92.584 appartengono alle organizzazioni centralizzate e di questi, 43.910 toccano a Budapest e dintorni, e 48.974 al resto dell'Ungheria.

Come il numero dei soci così sono diminuite, nel 1908, le entrate; mentre le spese sono aumentate anche in quest'anno.

	Entrate	Spese
1903	corone 273.880	corone 301.189
1907	» 1.944.233	» 1.810.480
1908	» 1.702.108	» 1.932.324

Come si vede da questo specchio, le entrate sono aumentate costantemente ad eccezione del 1908, e le spese pure aumentate sempre, anche nel 1908, perchè in detto anno il peggioramento delle condizioni delle industrie ha aumentato la disoccupazione ed ha obbligato le organizzazioni a maggiori spese in sussidi.

L'entrata maggiore la ebbe, nel 1905, la Mutua dei tipografi e cioè circa 600.000 corone. Anche l'Unione nazionale dei metallurgici ebbe un'entrata ragguardevole di 278.000 corone. Le maggiori spese le ebbero la Federazione dei tipografi (511.000 corone) e quella degli edili (311.000 corone). La maggior parte delle spese venne assorbita dai sussidi. I sussidi di disoccupazione e di viaggio raggiunsero, presso parecchie federazioni, una notevole altezza. Così la Federazione dei falegnami spese più dei due terzi e quella dei modellatori i tre quarti delle entrate in sussidi.

Il sussidio di malattia funziona solo presso otto unioni centrali e due società locali; il sussidio alle vedove, agli orfani e agli invalidi presso tre organizzazioni nazionali. Le spese per sussidio di malattia e funerario raggiunsero 231.585 corone per le otto unioni nazionali e 2093 corone per le tre società locali; i sussidi alle vedove, agli orfani e agli invalidi richiesero ancora, alle tre organizzazioni nazionali, 108.480 corone. Per l'assistenza legale le organizzazioni spesero, nel 1908, 22.910 corone; per l'istruzione dei soci e per la stampa professionale 20.156 corone. Le biblioteche delle organizzazioni vengono sempre più frequentate: 47 sezioni della capitale possedevano 24.748 opere ungheresi e 6234 tedesche; in totale 31.032 opere.

Le organizzazioni si occupano anche del collocamento. Nel 1908 su 41.158 disoccupati si presentarono agli uffici di 37 leghe professionali per trovare occupazione, ne furono collocati 29.959, cioè il 72,79 0/0. Il progetto della nuova legge industriale dichiara, però, il collocamento come compito dei Comuni e obbliga i Comuni con oltre 10.000 abitanti a creare un ufficio pubblico di collocamento affidato alla direzione di comitati misti di padroni ed operai.

Le organizzazioni in Russia.

Secondo il *Reichsarbeitsblatt* del febbraio, non tenendo conto di alcune coalizioni di operai costituite per uno sciopero e scioltesi subito dopo, la prima organizzazione stabile in Russia venne costituita tra gli operai ebrei nella Russia occidentale, le cui casse di sciopero si fusero insieme nel 1897 nella «Federazione operaia ebrea generale della Russia e della Polonia». Il «Bund» ha saputo mantenerla anche durante il periodo delle agitazioni politiche.

Nel 1903 il ministro delle finanze istituì una specie di rappresentanza operaia nelle fabbriche, autorizzando la nomina elettiva di «stareviki», incaricati di discutere coi padroni e direttori le questioni relative al salario e alle condizioni di lavoro; ma il provvedimento incontrò il sospetto dei padroni e dei partiti socialisti che incitarono gli operai all'astensione.

A Mosca, il capo del riparto della pubblica sicurezza, Subatow, d'accordo col direttore della polizia, Trepow, tentò di promuovere la creazione di società operaie sotto la sorveglianza della polizia, ed allontanare gli operai dai partiti socialisti, e socialisti di questo genere vennero istituiti a Mosca, a Minsk e ad Odessa. Ma siccome anche queste associazioni produssero una viva agitazione tra gli operai, gli imprenditori le combatterono e i dirigenti le organizzazioni vennero allontanati e le organizzazioni perirono. Tra questi tentativi di organizzazione autorizzata dalla polizia, va ricordato anche quello del pope Geyon, il quale ottenne dall'autorità l'autorizzazione di fondare a Pietroburgo una società di operai di fabbrica russi, che ben presto contò parecchie sezioni in città. È noto come, in seguito ad uno sciopero di solidarietà cogli scioperanti delle acciaierie di Putilow, gli operai decisero di presentare una petizione allo czar per le riforme e come, nella storica domenica rossa, gli operai vennero, nel gennaio del 1905, trucidati dalla truppa.

Però, già nel 1903 venne creata a Mosca una lega segreta dei tipografi, e due anni dopo un'altra ne venne istituita a Pietroburgo.

Anche in altre città si crearono organizzazioni che prepararono scioperi. A Baku, nel 1904, si creò una organizzazione tra gli operai del petrolio, composta dei delegati degli operai dei vari pozzi. Alla fine del 1905 si istituirono nelle principali città delle organizzazioni, molte delle quali ebbero vita effimera. A Mosca e a Pietroburgo si fondò anche un ufficio centrale delle organizzazioni. Il 1905 fu l'anno del maggior numero di scioperi: la statistica ufficiale rilevò 13.110 scioperi con 2,7 milioni di scioperanti, cioè più del doppio di tutti gli scioperanti in Germania, Austria, Italia, Belgio, Francia, Inghilterra, Stati Uniti sommati insieme. Però, dopo la repressione del 1905, la maggior parte delle organizzazioni vennero soppresse.

Finalmente, nel marzo del 1906, venne promulgata una legge che autorizza e regola la istituzione di organizzazioni operaie. Secondo la legge, le organizzazioni di mestiere devono proporsi per isopole la discussione e il miglioramento delle condizioni di lavoro dei loro soci e il promovimento della produttività delle imprese in cui essi lavorano. Esse possono, inoltre, operare nel campo della conciliazione e dell'arbitrato, del collocamento, della consulenza legale, degli acquisti in comune, della mutualità e dell'istruzione. Le organizzazioni possono fondare sezioni, ma queste non devono avere una amministrazione separata; la riunione di due distinte organizzazioni professionali è proibita. I fondatori devono presentare gli statuti due settimane prima della inaugurazione.

Una conferenza delle organizzazioni raccomandò alle organizzazioni di sottostare, in caso estremo, alla registrazione.

All'epoca della promulgazione della legge esistevano 26 organizzazioni a Pietroburgo, 8 a Mosca, 7 a Odessa, 12 a Vilna e altre poche in diverse città, oltre ai due uffici centrali nelle due città principali.

Ad onta della proibizione legale, si costituirono, però, 30 uffici centrali delle organizzazioni locali, ormai simili alle nostre Camere del lavoro, in parte scomparse o che esercitano scarsa influenza sul movimento sindacale.

Secondo una statistica della Commissione per l'organizzazione del Congresso dei sindacati, esistevano in Russia, al principio del 1907, 652 organizzazioni sindacali con 245.555 soci. Il maggior numero di organizzazioni e di soci lo presentavano le organizzazioni dei metalurgici (51 leghe e 54.173 soci), dei tessitori (25 e 37.214), degli addetti al commercio e ai trasporti (101 e 32.475), degli operai delle industrie grafiche (72 e 28.654), degli operai delle alimentari (78 e 24.845).

Il maggior numero di organizzati lo presenta il distretto di Mosca, cioè 60.942 operai in 98 organizzazioni; poi Pietroburgo (53.514 in 61 leghe). Seguono, quindi, la Polonia (62 leghe e 47.713 soci) e il Caucaso (43 e 16.172 soci). Nel distretto di Odessa si hanno 103 leghe e 15.498 soci, e in quello di Vilna 101 leghe con 14.553 soci.

A giorni uscirà:

L. D'ERBONCA - G. CRASINI - E. REINA

Ispettorato del Lavoro

Cassa di Maternità

e Provvidorio Industriale ed Agricolo.

Pubblicazione distribuita gratuitamente dalla Confederazione del Lavoro.

Sono tre diligentissimi studi sui tre progetti di legge che attendono la sanzione del Parlamento. In questi tre studi vengono esposti gli emendamenti richiesti dalla classe operaia, di guisa che l'opuscolo serve in special modo ai propagandisti, sia per volgarizzare i tre disegni di legge e sia per illustrare quelle innovazioni che il proletariato reclama da molto tempo e che i legislatori dovranno finalmente accogliere.

Dell'importante opuscolo verrà fatta una congrua distribuzione alle organizzazioni confederate. Le ordinazioni supplementi dovranno essere accompagnate almeno dalla spesa di spedizione. Copie di saggio si possono avere mediante cartolina doppia.

Attnete in tutti i modi e con tutte le forze lo svilupparsi della cooperazione in ogni sua manifestazione.

A Tomaso Monicelli.

L'amicizia e la stima che ho per te non devono impedirti di dire poche e schiette parole a quell'« Osservatore » che tu copri della tua vagante ombra. Ti parlerò dunque in persona prima, fuori dai convenzionali ipocriti del giornalismo. Dice il tuo « Osservatore » che il Sindacato « nel commettere il giudizio nelle mani della Confederazione del lavoro ha realizzato un atto di supino candore, di obliqua fiducia, d'ingenuità patriarcale, di anacronismo etico in tempo di lotta in cui ciò che da un punto di vista può parere un laccio, un'insidia, un'imboscata contro tanta fiducia, potrà sotto un aspetto opposto sembrare invece un omaggio che l'avversario rende alle proprie convinzioni, al trionfo dei suoi particolari principi ».

Trascuro a punto e virgola, ma non riesco a decifrare questo intricato periodo. Del resto non occorre, giacché tutto quel che l'« Osservatore » vuol dire, si era compreso prima e si comprende meglio dalle righe che immediatamente seguono dove si dice, in sostanza, che la Confederazione è stata tratta a dare un lodo iniquo e partigiano, perché « la rovina dei vicini le giova ».

Oribene se fosse lecito ritorcere l'insinuazione con l'insinuazione, io potrei pensare che il Sindacato nel commettere alla Confederazione ogni giudizio sulla scissione obbediva ad un calcolo: o questa sarà vile sino al punto di passare sulle colpe in ossequio ad un principio sindacale sempre dirittamente e tenacemente difeso, o andrà incontro alla taccia di partigianeria e di incoerenza; o ci ridarà quell'unità che noi abbiamo compromesso, accacciandoci dentro a pedale quelli che non usi sono, o noi avremo motivo di riprendere contro di lei quella campagna d'odio, di divisione e di distanziazione che abbiamo condotta per tanto tempo senza soverchia fortuna.

Tuttavia io non penso coteste cose, e non riesco proprio a spiegarmi come mai ci possa essere qualcuno estraneo alle parti, come tu dici, che possa soltanto sospettare che un tale galantuomo, tutti a capo di organizzazioni diverse, in località diverse, abbiano potuto ispirare il loro giudizio al malvagio disegno di rovinare un'organizzazione, sol perché questa seguirebbe il metodo dell'azione diretta.

No, Monicelli, credimi, tu e il tuo « Osservatore » siete assolutamente fuori di strada.

Il Consiglio direttivo della Confederazione si preoccupò di servire prima di tutto e soprattutto la verità e la giustizia. Io potrei starmi mallevatore che lo Jochade e il Guérard difendendo quei principi unitari e federalisti che la Confederazione ha sempre propugnato e difeso con ogni energia, non hanno inteso mai di sanare responsabilità di uomini a loro ignote.

Perché, vedo, quanto più si desidera mantenere unita la compagine in una organizzazione travagliata da interni dissensi, tanto più chi ne regge le sorti è tenuto a condursi in modo esemplare, ineccepibile, e a fare le cose chiare alla luce del sole, senza mai ricorrere a mezzi biasimevoli di governo. Altrimenti, tu lo sai; chi ha la testa di vetro non fa battaglia di sassi.

Tu sembri dire, d'accordo col Sindacato, che, per esempio, il raddoppiamento arbitrario del numero dei partecipanti ad un referendum indetto su di una questione di interesse interno dell'organizzazione, è una cosa da nulla. E dici una cosa da nulla perché questa operazione si sarebbe giustificata colla tattica di impressionare il governo. Non devo avere qui opinioni circa il sapere se sia stato proprio questo il motivo per cui si sono alterate le cifre dei votanti, ma quale che ne sia stato il movente vero, io respingo con tutte le forze dell'anima mia la teoria gesuitica del fine che giustifica i mezzi.

Fatte dai padroni, fatte dai borghesi le operazioni elettorali in discorso, si chiamerebbero pasticcio, ciarlatanerie, porcherie elettorali, e tutte le riserve dei nostri adagi non basterebbero per ballarle come si meritano. O perché dunque dovremmo lasciarle passare quando si tratta di lavoratori? Per non offendere il sacro principio unitario già offeso in fatto?

Ma nessuno ha mai detto che all'unità debba andar subordinata anche la correttezza dei mezzi di governo, e non si deve credere che si faccia torto all'organizzazione nel dire che c'è chi ha sbagliato, enormemente sbagliato e che certe cose non si possono assolutamente ammettere. Per me, io dico che non soltanto contro l'unità, ma contro ogni principio di organizzazione operaia, mi butterei il giorno in cui non vi fosse nel proletariato sufficiente sensibilità reattiva per condannare severamente questi mezzi.

E faccio su tutto il resto della tua filippica, perché nessun galantuomo può vedere, nell'augurio fatto dal Consiglio direttivo, un incitamento a dividere il Sindacato. Il Consiglio ha dovuto esaminare una pena e complessa vertenza, si è trovato di fronte

ad un'organizzazione scissa e paralizzata, perciò venne nella determinazione di suggerire una riforma punto in contrasto con i dettami dello statuto confederale, ed ha aditato l'esempio della Federazione dello Stato, nemmeno per dire che i ferrovieri dovrebbero copiare quello alla lettera; ma piuttosto per incitare tutti, una volta assodate le responsabilità, a vedere il modo di tornare, foss'anche a prezzo di qualche modifica statutaria, a quella unità che intanto non c'è.

Ben inteso il voto è opinabile e ricusabile; e nessuno più ad Consiglio confederale sarebbe lieto di vedere rifatta l'unità anche nell'attuale forma di organizzazione. Perché la Confederazione del lavoro — e con questo finisco — non ha mai detto la più piccola cosa contro la forma d'organizzazione dei ferrovieri finché questa non diede luogo a divisione e finché non fu chiamata, suo malgrado, a intervenire.

Io non ho nessun bisogno di ripetere ai molti, ciò che il Consiglio, nell'interessa della sua coscienza, ha vagliato ed accertato a carico delle parti in conflitto. Ma sento il dovere di dire a te, che fai professione di educatore di masse, che il Consiglio federale è tanto in alto da non temere i pochi spruzzi di fango sollevati dal viandante desso di apparire bravo agli occhi degli amici vicini e azzanati dalla siepe.

r. r.

NEL FOLTO DEI DATI

(Spigolando nel volume di F. Quaglino) (1).

Allorché cominciamo l'esame di quest'opera non avevamo a nostra disposizione che i primi elementi più generali. Per istrada questi si accrebbero; e ciò che nella mente dell'autore non doveva essere che una relazione un po' estesa, ha finito col diventare un bello ed elegante volume.

Se non fossa troppa pretesa per noi, poveri tapini, vorremmo consigliare la lettura in primo luogo a quegli Einaudi del *Corriere della Sera* che hanno letto il Webb. Ma sarebbe un pretendere troppo. Meglio vale per certe colonne dell'economia ortodossa spacciare la fiaba delle leghe « che fanno la politica del lavorar poco ».

Triamio avanti.

Come dicevamo, alla fine del 1909 la Federazione contava 434 sezioni con un totale di 43.220 soci. Questo il numero dei federati. Ma quali e quanti gli organizzati in complesso? Quaglino risponde a questa domanda con un'esposizione di cifre riferentesi al 1908. Ecco i riassunti: nel 1908 sono in totale leghe federate 460, con soci 41.845; leghe autonome, ossia non federate 286, con 24.704 soci. In tutto 746 leghe, con 66.549 organizzati. Seguono i quadri dimostrativi per provincia, i quali dividono le leghe federate da quelle autonome indicando la fluttuazione federale nelle varie provincie.

Dalle tabelle risulta che soltanto una dozzina di provincie sono completamente immuni dalla malattia dell'organizzazione, e cioè: Ascoli Piceno, Avellino, Cagliari, Calтанissetta, Campobasso, Cosenza, Grosseto, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Siracusa, e Teramo.

Tutto il resto dell'Italia edile, è poco o molto, autonomamente o federalmente, tormentata dal flagello legista. Non c'è più scampo, professore!

E come si spiega, che cos'è questa organizzazione autonoma e questa federale? Sentiamolo dal Quaglino stesso:

Una buona metà di leghe e soci di quante ne contava la Federazione, ci risultano autonome nel 1908. Una minima parte di queste, essendo confessionali — e cioè cattoliche — si mantengono isolate per tema di... macchiaris di lei socialista; a numero discreto e segnalatamente dalle provincie di Bari, Firenze, Foggia, Forlì, Lecco, Mantova, Messina, Napoli, Ravenna, poi che ad avvezza alla forma federativa, ripetono la loro autonomia al principio del minimo sacrificio (leggi basse quote) e di conseguenza localismo e autonomia, al solo intento di scansare l'elevazione dei contributi sociali.

Il contingente massimo, invece, è composto di organizzazioni un giorno già aderenti alla Federazione e poi eclissatesi per motivo sopra ricordato, e trovando cioè gravoso il sacrificio della quota federale; appartengono alle provincie di Alessandria, Brescia, Cremona (che di questi giorni ha votato la riadesione) Milano, Novara, Pisa, Roma e Rovigo; le altre staccatesi per seguire il cosiddetto nuovo (?) tipo di localismo sindacalista, sono disseminate nelle provincie di Bologna, Como, Massa Carrara, Modena e Piacenza. Reggio Emilia riteniamo sia per errore a figurare con 357 soci e 10 leghe autonome; trattasi indubbiamente

(1) FELICE QUAGLINO. — I lavoratori edili dopo un decennio di organizzazione federale. — Pubblicazione della Fed. Edilizia. Prezzo L. 1.

di cooperare, essendo queste molto diffuse in tutti i paesi della Provincia, senza avere al fianco nessuna lega di resistenza.

Posti così in chiara luce i moventi diversi che ci dicono il perché 24.704 lavoratori (con un totale di 286 leghe autonome) si tengono lontani dalla Federazione, e lasciando da parte le leghe confessionali che poco contano e le sindacaliste delle quali parleremo più avanti, il rimanente, i tra quarti circa, cioè, sarebbero come noi federalisti... qualora, per esserlo, non si dovesse pagare una quota, e, quel che più monta, sempre suscettibile di aumento dovendo essere elevata, a seconda dei crescenti bisogni collettivi, onde far fronte alle resistenze federali nelle lotte per le conquiste comuni. Solo questo il divide da noi.

Invano però si attenderebbe dai componenti i detti sindacati un ragionamento serio e fondato atto a giustificare la posizione da essi assunta di fronte al principio che il movimento sindacale informa, né di confutazione intorno ai doveri che questo insegna in materia di unità e di solidarietà.

Messi alle strette, intorno alla necessità di provvedere a tempo e adeguatamente per le lotte, e farsi forti moralmente e materialmente, fondendo le loro colle energie dei compagni, tutti al più vi risponderanno (povera e misera concezione egoistico-camparillista!) che a sostenere le proprie battaglie bastano da soli e che per gli altri manderanno volta a volta l'obolo loro (salvo, ben inteso, a... dimenticarsene, o inviare, una volta tanto, per un solo su mille conflitti); oppure vi faranno una mirabolante dissertazione sulla forza... teorica che dai comizi, dagli ordini del giorno, dal motto di Carlo Marx (a detta loro) balza viva e irrefrenabile, concludendo ancora e sempre colla solita riserva dell'appello alla solidarietà (facoltativa, ben'inteso) come toccassano nei momenti supremi.

Dobbiamo asserire che questi espedienti, al fuoco della prova, hanno fallito? Che sono in istridente contrasto e più non rispondono alle odierne esigenze del movimento operaio col principio e la disciplina dell'organizzazione di classe? A che pro?

Il fenomeno del localismo per le quote basse sparirà fra non molto — vogliamo averne ferma fede — e il colpo micidiale gli verrà dalla coalizione sempre più compatta degli industriali, la quale, rendendo più gravi e più rudi le lotte, obbligherà le dette organizzazioni a stringersi alle altre onde non subire i danni e l'onta delle sconfitte.

Il censimento professionale in Germania

I. - Il progresso dell'industria.

Il censimento professionale tedesco del 12 giugno 1907 conferma la tendenza della evoluzione economica in Germania rilevata dal censimento del 1895.

Nel 1907 fu rilevata una popolazione di 61,7 milioni di persone, di cui 30,4 milioni uomini e 31,2 milioni donne; mentre la popolazione era di 51,7 milioni di persone nel 1895 e di 45,2 milioni nel 1882.

Anche nel censimento del 1907 si rileva un aumento delle persone esercenti professione da 17,6 milioni nel 1892, pari a 38,99 0/0 della popolazione totale, a 20,7 milioni nel 1895 (40,12 0/0 della popolazione) e a 26,8 milioni nel 1907 (43,46 0/0 della popolazione). Diminuiscono invece sempre più i domestici, i quali erano il 2,93 0/0 della popolazione nel 1892, il 2,59 0/0 nel 1895 e erano nel 1907 solo il 2,05 0/0 della popolazione.

Anche il censimento del 1907 conferma il forte aumento del lavoro femminile; aumento che dal 1895 al 1907 si manifesta anzi in misura molto maggiore che non nel periodo 1892-1895. L'aumento degli uomini esercenti professioni dal 1892 al 1895 fu di 2 milioni, cioè del 15,9 0/0, mentre, nello stesso periodo, l'aumento delle donne produttive fu di oltre un milione, cioè del 23,6 0/0; nel periodo 1895-1907 gli uomini produttivi aumentarono di oltre 3 milioni, cioè del 19,8 0/0, le donne esercenti professioni di quasi 3 milioni, cioè del 56,6 0/0. La percentuale delle donne partecipanti alla vita produttiva, sommando insieme le donne nei mestieri produttivi e nei servizi, salì, dal 1885 al 1907, dal 29,75 0/0 al 33,79 0/0; mentre la percentuale degli uomini scese dal 70,25 0/0 al 66,21 0/0.

Le donne esercenti professioni, occupate nella professione principale, sono salite, in cifre assolute, da 4,2 milioni nel 1892, a quasi 5,3 milioni nel 1895 e a 8,2 milioni nel 1907; mentre gli uomini esercenti professioni sono saliti nei tre anni rispettivamente da 13,4 a 15,5 e a circa 18,6 milioni. Però gli uomini produttivi costituivano il 60,37 0/0 della popolazione maschile nel 1892, il 61,03 0/0 nel 1895 e il 61,01 0/0 nel 1907; mentre le donne produttive rappresentavano il 18,46 0/0 della popolazione femminile nel 1892, il 19,97 0/0 nel 1895 e il 26,37 0/0 nel 1907.

Il censimento professionale mette in luce anche, con ogni evidenza, la incessante evoluzione della Germania da paese agrario a paese industriale.

Nella seguente tabella sono riassunte, in milioni, le cifre assolute sulla popolazione agraria, industriale e commerciale totale (cioè comprendente, oltre agli esercenti professioni, i domestici e le persone che vivono a carico della popolazione attiva) e sulla popolazione attiva, cioè sugli esercenti professioni in senso lato — come padroni, fittavoli, direttori, artigiani, impiegati e salariati. — Nella seconda parte si danno le cifre percentuali sui totali della popolazione totale e della popolazione

attiva nelle tre categorie professionali e nei tre censimenti successivi.

CATEGORIE PROFESSIONALI	Popolazione attiva			Popolazione totale		
	1882	1895	1907	1882	1895	1907
	milioni	milioni	milioni	milioni	milioni	milioni
A) Agricoltura, pesca, silvicoltura	8,2	8,3	9,9	19,2	16,1	15,6
B) Industria, comprese miniere e edilizia	6,4	8,3	11,3	20,3	20,3	20,4
C) Commercio e comunicazioni, comprese osterie e alberghi	1,6	2,3	3,5	4,5	6,0	8,3
	per cento per cento per cento	per cento per cento per cento	per cento per cento per cento	per cento per cento per cento	per cento per cento per cento	per cento per cento per cento
	30,19	30,19	32,69	35,74	30,12	28,95
	43,38	43,38	42,51	42,75	39,12	42,75
	36,14	36,14	37,23	35,51	39,12	39,12
	10,21	10,21	11,51	10,02	11,32	13,41
	8,97	8,97	8,97	8,97	8,97	8,97

Come risulta da questi dati, la popolazione economicamente attiva nella professione principale è lievemente aumentata nell'agricoltura nel 1907, come già nel 1895; aumento dovuto totalmente all'accresciuto numero delle donne occupate nell'agricoltura; ma è scemata continuamente, dal 1882 al 1895 e dal 1895 al 1907, la popolazione agraria totale (dal 1895 al 1907 del 4,43 0/0). In cifre percentuali, poi, tanto la popolazione agraria complessivamente, quanto la popolazione agraria economicamente attiva, sono in costante diminuzione. Un costante aumento nella popolazione totale e nella popolazione economicamente attiva si verifica invece nell'industria, nei commerci e nelle comunicazioni. Dal 1895 al 1907 la popolazione industriale è aumentata di oltre 6 milioni, cioè del 30,28 0/0, e quella commerciale dei trasporti di oltre 2,3 milioni, cioè del 35,74 0/0.

Confrontando la popolazione agraria con quella industriale, commerciale e dei trasporti, risulta che, su cento persone, appartenevano all'industria, al commercio e alle comunicazioni 66,22 0/0 nel 1895, 58,63 0/0 nel 1892, e 51,71 0/0 nel 1907. Nell'agricoltura, dunque, una costante diminuzione; nell'industria, nel commercio e nelle comunicazioni un incessante aumento.

In virtù di accordi passati colla Tipografia Cooperativa, che stampa il nostro giornale, potremo, per lo avanti anticipare l'uscita settimanale.

Questo anticipo gioverà certamente alla sua diffusione, poiché si farà in modo che essa possa giungere dappertutto entro il sabato di ogni settimana. Inoltre ci studieremo di introdurre altri miglioramenti, in modo da farlo corrispondere sempre più alla funzione per cui venne istituito.

I nostri lettori ed i nostri collaboratori sono avvisati. Questi ultimi sono pregati di mandarci per tempo i loro scritti se desiderano che vengano pubblicati in settimana.

Per costante giurisprudenza, colui che ha partecipato in nome e per conto di terzi ad una convenzione, senza avervi interesse immediato, può essere sentito come teste nelle contestazioni insorte fra le parti.

Collegio Provvisori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche, Brescia. (Zola e L. C. contro Ditta Redaelli, 9 aprile 1907).

Quanto è dalle parti esposto in linea di fatto davanti all'Ufficio di Conciliazione, ha vero e proprio valore di confessione giudiziale, ma non esaurisce il contraddittorio, diversi essendo gli obiettivi che le parti si propongono davanti all'Ufficio di Conciliazione, dove l'equità prepondera, e davanti alla Giuria, dove ha predominio la giustizia.

E davanti alla Giuria che si istituisce il vero e proprio giudizio, nel quale le parti si schierano dietro alla ragione del diritto provvedendo di conformità, ove occorre, alla opportuna istruttoria a sostegno della domanda o dell'eccezione; e perciò nel caso che la parte attrice, pur essendo comparsa in sede di conciliazione, non si è costituita regolarmente in sede di Giuria, deve senz'altro assolvere la parte convenuta dalla osservanza del giudizio.

Collegio Provvisori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche, Brescia. (Poloni contro Siderurgica Gissenti).

GLI SCIOPERI DEGLI SCALPELLINI nel 4° trimestre 1909.

Dal Bollettino trimestrale del Segretariato Internazionale degli Scalpellini rileviamo i seguenti dati relativi agli scioperi avvenuti in Italia durante l'ultimo trimestre 1909:

Località	Scioperi di cui si conosce il numero		Scioperi di cui si conosce il numero		Totale
	Partecipanti	Giorni	Partecipanti	Giorni	
Genova	3	100	1	100	13
Parma	1	100	1	100	13
Padova	1	100	1	100	13
Rovigo	1	100	1	100	13
Fonit	1	100	1	100	13
Firenze	1	100	1	100	13
Prato	1	100	1	100	13
Massa Carr.	1	100	1	100	13
Novara	1	100	1	100	13
Bari	1	100	1	100	13
Totale	15	1314	15	1314	

La Relazione segnala l'importanza dello sciopero di Seravezza, avvenuto il 18 agosto, per avere la ditta risposto con un deciso rifiuto ad una richiesta degli operai. Di 55 scalpellini, 35 ripresero il lavoro. L'orario è di otto ore, e le paghe sono, rispettivamente, di L. 3 per cavatori e di L. 2,60 per segantini. Spigliamo qualche altra notizia:

BARI (25 ottobre). — E' proclamato lo sciopero da 23 scalpellini, che chiedono un aumento di L. 2 a m² per moloni. Con l'intervento dell'autorità municipale si ottiene l'aumento e l'orario di 8 ore. Il salario è portato da 5 a 7 lire il m².

MASSA CARRARA (1° ottobre). — In seguito ad esito favorevole, i 500 scalpellini ottengono la richiesta riduzione d'orario, il quale rimane così fissato:

Dal nov. al gen. ore di lavoro 6,40 al giorno
Febbraio ed ottobre » 7,10 »
Marzo, aprile, sett. » 7,40 »
Gli altri 4 mesi » 8,10 »

Le paghe sono: per gli assistenti scalpellini L. 4,50, cavatori L. 3,50-4, manovali L. 2,2-3,50.

PRADALUNGA. — Si ottengono le 9 ore di lavoro, mediante lo sciopero di 54 scalpellini.

S. AMBROGIO. — 17 marmisti conseguono un aumento dei 15/100 sul salario, dopo 8 giorni di sciopero.

VENEZIA. — Senza risultato è lo sciopero di 14 scalpellini, diretto ad ottenere un aumento di tre centesimi all'ora sul salario, che è di 42 centesimi all'ora.

PER GLI EMIGRANTI

Da Losanna, l'« Ufficio laico per la diffusione della cultura e la protezione degli emigranti » ci scrive:

Il perdurare della stagione è fonte d'immensa miseria per i nostri connazionali che hanno passato l'inverno qui, e l'arrivo troppo precipitato degli emigranti aggrava la loro posizione rendendo difficile il trovarsi un'occupazione.

Per questo sarebbe preferibile che i nostri emigranti ritardassero la loro partenza perché i lavori nella Svizzera francese non cominciano che a primavera inoltrata.

La Sezione di Winterthur (cantone di Zurigo) raccomandando ai compagni la maggior diffusione della notizia che i muratori, manovali e terrazzieri di quella città e dintorni (Töss, Wulfingen, Veltheim, Ober Winterthur e Seen) sono in sciopero da oltre 8 mesi per conseguimento di migliori condizioni di lavoro (aumento di salario e diminuzione d'orario), e ciò allo scopo di prevenire gli emigranti e non assediare col loro concorso l'opera inumana già iniziata dai proprietari, che vorrebbero con ogni mezzo fiaccare la mirabile e solida compattezza degli scioperanti, i quali, se non traditi, finiranno col vincere.

Raccomandiamo, a nostra volta, ai giornali amici ed alle organizzazioni d'Italia, di voler doverosamente cooperare, con la diffusione del comunicato, al trionfo della buona causa.

La Fédération des Travailleurs de l'Industrie du Bâtiement avverte i lavoratori tutti che la piazza di Parigi è boicottata.

Dice il comunicato che col pretesto del recente disastro, causato dall'inondazione, il Patronato afferma, con evidente scopo di personale interesse, essersi resa necessaria l'esecuzione dei lavori più importanti ed urgenti; e lancia perciò un appello ai lavoratori della Francia e dell'estero.

Sappiamo che molti ingegni si sono già prestati a questa losca ed affaristica manovra, andando così ad accrescere le già numerose file degli spostati, od a compiere, certo in-

volontariamente, opera di sleale concorrenza di mano d'opera.

Ma a che non ricorreranno, oramai più, costosi ingordi manager di milioni, se hanno potuto, per freddo calcolo di denaro, sfruttare un così immane disastro della loro patria?

I nostri operai sapranno infliggere però loro la più meritata lezione, rifiutandosi ad un kruinaggio, tanto più odioso ed infame, in quanto esercitato ai danni di fratelli doppiamente provati dalla sventura.

Stelle nostre
Organizzazioni
Gli uffici di collocamento dei contadini.

La Federazione dei Lavoratori della terra pubblica una pregevolissima relazione sugli uffici di collocamento, — compilata da Mazzoni e da Dugoni — nella quale si rileva l'utilità e si formano le norme, i moduli, le istruzioni per l'impiego e il funzionamento di detti uffici.

Riteniamo utile e interessante riprodurre tutta la parte generale della introduzione.

La necessità degli Uffici di Collocamento.

Meno mano che il movimento di organizzazione va allargandosi si aprono sempre nuovi orizzonti da conquistare e nuovi problemi domandano sollecita soluzione.

Nel campo della resistenza pareva, fino ad alcuni anni fa, che l'azione dovesse limitarsi alle sole agitazioni per l'aumento dei salari e per la diminuzione delle ore di lavoro. Ma l'esperienza ha dimostrato come si renda necessario, ogni giorno di più, sussidiare la resistenza con istituti complementari ed integratori senza dei quali la sua azione rimarrebbe paralizzata ed inefficace.

Uno dei problemi più degni di studio e di interessamento è quello del collocamento dei lavoratori. Quando il proletariato organizzato avrà saputo sollecitamente e sicuramente provvedere avrà spianata la via alla soluzione di altri problemi tra i quali l'arbitrato, il provvisorio agricolo, il coordinamento delle tariffe su vaste zone, ed avrà anche contribuito efficacemente a lenire la gravissima piaga della disoccupazione.

Le conquiste della resistenza vanno in gran parte disperse se non funziona il « collocamento ».

Le organizzazioni delle zone più evolute, da qualche anno dedicano al collocamento parte di quella attività che, nel passato, era dedicata esclusivamente alla difficile e non sempre favorevole lotta per i salari.

Questo indirizzo fu consigliato dall'atteggiamento dei conduttori di terre, i quali, educati dall'esperienza, sovente non opposero una resistenza accanita al miglioramento delle tariffe ma si proposero invece di violare col consenso, spesso, degli stessi lavoratori anche se muniti della lessera della Lega.

A che vale scioperare e conquistare un aumento di tariffa quando manca l'istituto di controllo sull'onesta e pratica applicazione della conquista stessa?

L'accaparramento della mano d'opera, abbandonato alla libera scelta dell'industriale o del conduttore di terre spesso rende nullo lo sforzo e la conquista della resistenza.

L'Ufficio di Collocamento servirà a sistemare le conquiste e ad alimentare la solidarietà proletaria.

E' duopo dunque che la Lega allarghi la sua funzionalità e si metta sulla strada dell'impiego diretto della mano d'opera, sopprimendo in tal modo il privilegio che il proprietario esercita in proprio vantaggio con lo scatenare la concorrenza tra i lavoratori, sollecitando tutti i mali istinti, demoralizzando la massa organizzata, provocando — attraverso la palese o occulta violazione delle tariffe — lotte e dissidi tra i lavoratori.

L'ufficio di collocamento tende a impedire tutto ciò alimentando lo spirito di giustizia e di fratellanza fra i lavoratori, provvedendo a distribuire il lavoro con equità.

Traverso l'attività degli uffici di collocamento si viene formando quella nuova civiltà del lavoro che, non solo nelle lotte, ma altresì nei normali rapporti di tutti i giorni, avrà per base la solidarietà.

I perfezionamenti degli uffici di collocamento, allargarsi della loro base, allacciarsi delle loro attività, verranno a poco a poco maturando degli accordi sempre più larghi: accordi intercomunal, provinciali, regionali.

Lo sviluppo degli Uffici di Collocamento prepara la disciplina delle correnti migratorie. L'ufficio di collocamento ci appare fin da ora come un organismo che potrà efficacemente contribuire a sistemare il fenomeno della emigrazione interna che si presenta con aspetti così vari e dolorosi.

E' certo che molti sforzi delle organizzazioni di resistenza sono paralizzati e resi incerti dalla scarsa conoscenza delle esigenze del mercato del lavoro.

Le correnti emigratorie si spostano generalmente da comune a comune e da provincia a provincia, sotto la spinta del bisogno o della consuetudine senza preoccupazione per le condizioni dei paesi d'immigrazione. Di questi movimenti disordinati si vale la borghesia terriera per deprimere le condizioni dei lavoratori locali i quali si trovano costretti a rinunciare a qualsiasi proposito di resistenza.

Gli uffici di collocamento potranno pervenire — mercé un serio e diligente lavoro di affiatamento, di statistica, di conoscenza delle condizioni del mercato di lavoro — a regolare l'impiego della mano d'opera locale ed emigrante.

Uffici di « classe » o uffici « misti ».

Queste le ragioni più evidenti che consigliano l'istituzione degli uffici di collocamento locali.

I quali possono essere « di classe » cioè retti per conto della stessa organizzazione; o « misti » e cioè istituiti e funzionati col concorso delle rappresentanze delle organizzazioni dei lavoratori e dei conduttori di terre.

La organizzazione di classe deve tendere evidentemente alla istituzione degli uffici di classe poiché il lavoro è una merce che si vende sul mercato e gli arbitri della sua disponibilità devono essere coloro che la posseggono.

Ma per ragioni di opportunità e di tattica e come forma di transazione per quegli ambienti nei quali l'organizzazione ha ancora tanta forza per poter creare e far funzionare gli uffici di classe, si può consentire nella costituzione degli uffici misti.

Il funzionamento degli Uffici di Collocamento.

Chi vive nel movimento operaio sa quanti e quali sono gli ostacoli al sorgere ed al funzionare degli uffici di collocamento.

Questi organismi che tendono a disciplinare nel modo più proficuo gli sforzi della resistenza, sono destinati a inceppare in tutti quegli impedimenti di ordine morale e materiale che costituiscono ancora la debolezza dell'organizzazione.

Questi ostacoli si possono dividere in due gruppi:

a) Di ordine tecnico dipendenti dall'incapacità dei lavoratori alla gestione amministrativa degli uffici; al disimpegno delle operazioni di registrazione, di statistica, di distribuzione, ed in genere all'impiego ed al regolare funzionamento degli uffici;

b) Di ordine morale ed economico riflettenti l'ostilità e l'indifferenza contro gli uffici da parte dei padroni e dei lavoratori.

Prenderemo rapidamente in esame questi ostacoli indicando i provvedimenti che ci paiono più idonei ad eliminarli — o quanto meno — a paralizzarne gli effetti.

(Continua).

Un generico affidamento da parte di un industriale di essere disposto ad entrare in trattative per stipulare un contratto di locazione dell'opera sotto determinate condizioni, da verificarsi e senza preciso impegno, non può di per sé obbligare senz'altro l'industriale alla stipulazione del contratto.

Collegio Proibitori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche, Brescia, (Marturati contro Bianchi Camione, 15 settembre 1907).

Qualora per patto espresso, l'operaio è assunto in prova con facoltà ad entrarne le parti di risolvere il contratto durante il periodo di prova senza preavviso, non può giustamente l'operaio licenziato in tronco, durante detto periodo, richiedere un indennizzo per mancato preavviso al licenziamento.

Collegio Proibitori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche, (Bonetti contro Società Meccanica Bresciana, 23 agosto 1908).

Nel fare offerte di lavoro ad operai di scarsa cultura, in ispecie se residenti lontano, corre obbligo di essere chiari ed espliciti nello scrivere, in modo che chi legge comprenda o possa facilmente comprendere la portata di ciò che legge tanto più in materia contrattuale. In tal senso, la speciale materia di contratti di lavoro, equità e giustizia consigliano l'applicazione degli art. 1131 e seguenti Cod. civile prescindendo quindi da ogni finezza di espressione che potrebbe trarre in errore quello tra i contraenti che maggiormente abbisogna di trovare nella legge la buona tutela del proprio diritto, per il quale viene istituita una speciale magistratura.

Collegio Proibitori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche, (Tonello contro Società Meccanica Bresciana, 31 gennaio 1909).

La legittimità di uno sciopero di solidarietà, dipende dalla legittimità della causa, che gli operai scioperanti vollero sostenere. Cosicché non può ritenersi ingiusto il licenziamento degli operai scioperanti, se non fu riconosciuto il buon diritto della loro protesta collettiva.

E' illegittimo lo sciopero di solidarietà per far revocare un licenziamento dichiarato legittimo dalla Giuria.

E' giustificato il licenziamento degli operai che presero parte a tale sciopero e non seguirono neppure la consuetudine di far precedere lo sciopero da congruo preavviso.

Collegio Proibitori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche, Brescia, (Pochini contro Arici, 24 marzo 1904).

RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE è la seguente: di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline-vaglia il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata, e spiegare lo scopo per il quale viene destinata.

Inoltre scrivere chiaramente l'indirizzo.

CONGRESSI E CONVEGNI

Convegno Nazionale Vetrario.

Milano, 27-28 febbraio 1910.

Oltre ottomila organizzati sono rappresentati a questo convegno di tutte le organizzazioni vetrarie italiane, al quale assistono pure: E. Girbig di Berlino, segretario della Federazione internazionale; Giovanni Valfrè, dell'Umanitaria; Odon Por, corrispondente di importanti giornali americani.

A disciplinare e coordinare le organizzazioni viene riconosciuta la necessità di costituire un Comitato Nazionale, che riesce composto di: Braghini, Bruscherini, Lazzari E. Mariani e Zennaro.

Il contributo delle organizzazioni viene fissato in 100 lire per ciascuna, più una quota minima di pochi centesimi per ogni socio; quello delle Cooperative sarà par esse di L. 100 più l'uno per mille sugli utili netti.

Si è al Comitato la facoltà di provvedere, ove, all'atto pratico, l'incasso sia riscotrato insufficientemente.

Ancoi più interessante è la discussione intorno alle tariffe e sui rapporti tra le organizzazioni in merito ai passaggi degli operai dall'una all'altra categoria di lavoro, passaggio che il convegno concordemente delibera di vietare.

Nei riguardi della merce che si deve concordare da ogni categoria, di tre ordini del giorno presentati, viene approvato a gran maggioranza quello del relatore Campolungo, che afferma, in linea di principio, non potere alcuna categoria produrre della merce danneggiando altre categorie, e dà incarico al Comitato Nazionale di deliberare sulle vertenze che eventualmente potessero a questo proposito manifestarsi.

Sull'abolizione del lavoro notturno riferisce Zennaro. Importante la discussione seguita, cui partecipa con appassionata eloquenza l'on. Pieraccini, trattando con riconosciuta competenza dell'igiene negli stabilimenti, sul quale tema viene approvato quest'ordine del giorno:

« Il convegno, udita la relazione sulle malattie professionali del compagno on. dottore Gaetano Pieraccini, plaudendo alla sua opera di studio e di organizzazione dei problemi attinenti alla medicina sociale e ringraziandolo della sua partecipazione ai lavori del convegno, impegna le nostre organizzazioni e il Comitato Internazionale ad agitare per i vetrai l'importantissima questione affinché servendosi dei mezzi più acconci, riesca a conquistare migliori condizioni igieniche che meglio salvaguardino la loro salute.

Ripresi la discussione sull'abolizione del lavoro notturno, alla quale prendono parte: Ricciardi, Maia, Campolungo, Lazzari, Mariani, Catanzaro, Bani, Barbero e Tanzini, i vari oratori, salvo apparenti divergenze formali, concordano nel criterio espresso da Ricciardi, che, cioè, vista l'impossibilità di conseguire tale abolizione, ove non venga simultaneamente adottata in tutte le nazioni, si addivenga, per ora, ad una ragionevole limitazione dell'orario notturno.

Bani e Barbero ritirano i rispettivi ordini del giorno, di fronte alle spiegazioni date dal relatore Zennaro, che presenta questo ordine del giorno:

« Il convegno, udita la relazione sull'abolizione del lavoro notturno, approva in linea di massima che si cominci al più presto anche in Italia una seria agitazione, dandone incarico al Comitato Vetrario Nazionale, purché esperisca le pratiche necessarie per la sua pronta attuazione, nelle forme più pratiche, od almeno regolarizzando in modo che non sia dannoso e coi concordemente colle altre Federazioni e coi compagni di tutto l'estero ove si avori il veto, sollecitando l'appoggio di tutte le altre classi lavoratrici, degli enti che le rappresentano e di quelle altre forze possano essere utili nella nobile battaglia ».

E' approvato all'unanimità.

E questo convegno — che segna indubbiamente una bella pagina nel libro d'oro della Cooperazione — viene chiuso con un applaudito discorso di Girbig sulle condizioni della classe in Germania e dopo la votazione, su relazione di Ricciardi, di un ordine del giorno concernente le condizioni dell'industria nazionale di fronte all'estero.

Convegno delle Leghe mezzadri ed affittuali.

Mantova, 27 febbraio 1910.

Da prima, a Sezioni separate, e nell'ultima adunanza, a Sezioni riunite, ebbero luogo questi Congressi, cui convennero numerosissimi i rappresentanti delle Leghe mezzadri ed affittuali.

La Sezione mezzadri, presieduta dal compagno Angelo Corsini, dopo aver votato un solido salute, deprecante qualsiasi tentativo di crumiraggio, ai mezzadri di Novi impegnati in una forte battaglia per il riconoscimento dei loro diritti; — su relazione di Dugoni e dopo opportuna discussione, approva un atto unico di contratto di colonia, e delibera: « che « nessun colono organizzato debba rinunciare a stabilire il contratto colonico e coi proprietari di terra, il quale dovrà essere stabilito esclusivamente tra la Commissione delle Leghe mezzadri e la Commissione dei proprietari e conduttori di terra ». Alla discussione hanno partecipato i compagni Dugoni, Menozzi, Corsini, Bolla, Motti, Santachiara, Gabbi, Galeati ed altri.

Non meno importanti sono stati i lavori della Sezione affittuali, la quale, sotto la

presidenza di Domenico Zaccà, ha riaffermati e precisati gli scopi e le finalità dell'organizzazione della classe, facendo invito alla Confederazione Provinciale, rappresentata da Coriniani, di intensificare la propaganda.

Tratta infine i temi: « Rapporti con le Leghe Coloni » e « Immigrazione e concorrenza » che sono pure oggetto di discussione nel susseguente Congresso a

Sezioni riunite, al quale, nel pomeriggio, partecipano i rappresentanti sia delle Leghe mezzadri che di quelle affittuali, nonché moltissimi soci.

Questo Congresso — che, per l'importanza delle deliberazioni e per la disciplina e correttezza della discussione, ha dimostrato come anche i mezzadri e gli affittuali, ultimi venuti alla organizzazione, abbiano già raggiunta una sufficiente maturità di coscienza socialista — si è anche occupato, risolvendosi convenientemente, dei seguenti argomenti: —

Crisi lattifera e vinicola — Cooperative di produzione — Assicurazione contro gli infortuni e la mortalità del bestiame — Affittanze e mezzadrie collettive, ecc.

Congresso Provinciale delle Cooperative Agricole.

Bologna, 23 febbraio 1910.

Oltre numerose rappresentanze di Cooperative Agricole, sono rappresentati il Comitato della Federazione Provinciale delle Agricole e la Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra.

Il Congresso, presieduto da Egidio Bernaroli, approva, insieme con la relazione morale del Comitato, illustrata da Zannoni, un voto di plauso al Comitato Federale per aver saputo, con mezzi limitatissimi, esplicare una opera attiva ed efficace a favore degli insorti.

Si accetta, in massima, l'iniziativa per la istituzione di un Ufficio Federale che coordini e sviluppi l'azione delle Cooperative Agricole della Provincia.

Riconferma i precedenti deliberati sulla non accettazione dei contratti collettivi di mezzadria ed a compartecipazione, ritenuti esiziali al criterio vero e proprio della Cooperazione; e fa voti per l'istituzione di un Ufficio di Controllo e di Assistenza per i contratti di carattere collettivo stipulati dalle Leghe che non hanno ancor costituito le Cooperative.

Riafferma, infine, il dovere che hanno le Cooperative di rispettare le disposizioni statutarie, specie in quanto si riferiscono alla ripartizione degli utili, con carattere esclusivamente collettivo e di classe.

Congresso dei socialisti italiani residenti nella Svizzera.

9-10 aprile 1910.

L'ordine del giorno — salvo aggiunte delle Sezioni — è stato così stabilito dalla Commissione Esecutiva, in sua seduta 23 del febbraio u. s.:

1. Relazione morale e finanziaria della C. E. e del giornale (Serrati e revisori dei conti);
2. Tattica (Mastrangelo);
3. Rapporti col'organizzazione economica (Brovetto);
4. Rapporti colle Cooperative (Lampetti e Fucini);
5. Propaganda e mezzi per svilupparla (Pisano e Bargi);
6. Azione dei socialisti italiani in rapporto alle lotte politiche locali (Hermann);
7. Nomina e sede della C. E.

Congresso Provinciale delle Leghe Braccianti e Cooperative di Lavoro e di Consumo.

Parma, 13 marzo 1910.

Ha per scopo di studiare ponderatamente ed escogitare efficaci provvedimenti sul doloroso problema della disoccupazione, che contrasta anche questa provincia.

- Ordine del giorno:
1. Relazione sulla disoccupazione in provincia (rel. G. Faraboli);
 2. Opere pubbliche da eseguirsi (relatore G. Faraboli);
 3. Affittanze collettive (rel. Ing. G. Albertelli);
 4. Varie.

Al Congresso parteciperanno i rappresentanti della Federazione Nazionale dei contadini, della Lega Nazionale delle Cooperative, della Società Umanitaria e l'on. Berenini.

Con apposita circolare sarà indicata con precisione la località ove si terrà il Congresso. Intanto si raccomandava alle organizzazioni interessate di prepararsi a questa importantissima discussione.

Congresso Provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

Milano, 29 marzo 1910.

Indetto dalla Federazione Milanese delle Cooperative, allo scopo di discutere gli importanti problemi che in materia di cooperazione stanno innanzi al Parlamento, tratterà il seguente

- Ordine del giorno:
1. Deliberazioni in merito alla istituenda Banca del Lavoro e della Cooperazione;
 2. Proposte per il Regolamento generale per l'applicazione delle Leggi, 12 maggio 1904, 19 aprile 1906 e 25 giugno 1909 sulle Cooperative e sui Consorzi delle Cooperative di produzione e lavoro;
 3. Provvedimenti per l'organizzazione delle Cooperative di lavoro della provincia.

Le Federazioni Nazionali in Italia

FEDERAZIONE PELLATTIERI ED AFFINI

Milano, via Crocefisso, 15.

Data della costituzione: 23 ottobre 1900.

Scopo. — La Federazione si propone di riunire tutti i lavoratori in pellami, per difendere con azione comune gli interessi dei singoli e della collettività.

A conseguire questo intento si adottano i mezzi seguenti:

- 1) La fondazione di sezioni e sotto-sezioni in tutti i luoghi ove interessino i soci;
- 2) Tutelare gli interessi dei soci membri;
- 3) Procurare che venga adottata nelle concerie una tariffa per il minimo dei salari ed il massimo delle ore di lavoro;
- 4) Propugnare l'abolizione del lavoro a cottimo, delle ore straordinarie e regolarizzare l'apprendistaggio;
- 5) Sorvegliare che vengano osservate le leggi relative all'igiene nei laboratori, agli infortuni sul lavoro ed ai Provvisori, nonché proporre modificazioni a dette leggi, e proporre delle nuove nell'interesse delle classi lavoratrici;
- 6) Stabilire rapporti di solidarietà con Associazioni di mestiere delle altre nazioni per la reciprocità di aiuti morali e finanziari, aderendo, per intanto, ai Segretariati internazionali già costituiti e curarne il più che sia possibile la costituzione di altri;
- 7) Essere solidali in qualsiasi questione in cui siano compromessi gli interessi ed i diritti dei lavoratori;
- 8) Aiutare moralmente e materialmente quelle Associazioni o Cooperative sociali ritenute utili al miglioramento economico operaio, purché queste si uniformino sempre ed imprescindibilmente ai grandi principi della trasformazione sociale.

Nei luoghi ove esistono Cooperative sociali emanate dalle Sezioni federate non potranno gli addetti alle medesime crearne altre.

Direzione ed Amministrazione. — La Federazione è diretta ed amministrata da un Comitato Centrale composto di sette membri eletti dalla Sezione residente nella città designata a sede del Comitato stesso, al quale fanno capo tutte le Sezioni, che restano autonome, sempreché il loro regolamento interno non sia in contraddizione con lo Statuto Federale, ed hanno l'imprendibile dovere di aderire, ove esista, alla Camera del Lavoro locale.

Scopieri. — Allorché una Sezione intende iniziare un movimento, deve informare il Comitato Centrale che, esaminate le condizioni, espone il suo parere sulla opportunità di una azione.

Sovvenzioni. — Il Comitato Centrale per appoggiare uno sciopero diramerà delle schede di sottoscrizione tra le diverse Sezioni, alle quali rimane assolutamente vietato di diramare per conto proprio.

Lo sciopero che non abbia preventivamente ottenuta l'approvazione del Comitato Centrale non avrà diritto ai sussidi.

Sussidi. — I soci viaggianti, debitamente iscritti da almeno un anno alle Sezioni federate, riceveranno dalle Sezioni un sussidio in ragione della potenzialità della propria cassa.

Prima di dare la facoltà ad un socio di recarsi ad un altro centro, la Sezione di partenza dovrà accertarsi che la Sezione di arrivo possa provvedere lavoro.

Ammissione delle Società di M. S. — Si ammettono a far parte della Federazione Nazionale le Società di M. S. quando, di queste non facciano parte i proprietari di concerie, ed aggiungano al loro statuto il seguente articolo:

« Vengono espulsi quei soci che, in uno sciopero debitamente riconosciuto dalla locale Sezione di Pellattieri e consentito dalla Federazione, non fanno causa comune coi compagni in lotta, e devono aiutare il lavoro di organizzazione ».

Passaggio di Sezione. — Tutti gli operai pellattieri ed affini, da qualunque località provengano, purché provino di aver fatto parte di qualche associazione di miglioramento, presentando il proprio libretto in regola coi versamenti potranno venire iscritti nella Sezione conservando il diritto di anzianità.

Le entrate della Confederazione

dal 9 al 28 Febbraio 1910.

Treviso - Lega Mugnai e Pastai	L. 4
Milano - Camera del Lavoro	> 57,55
Empoli	> 50
Ravenna - Lega Gasisti	> 2,50
Ravenna - Lega Ortolani e Giardinieri	> 2
Torino - Camera del Lavoro	> 187
Pavia - Lega Seggiolai	> 3,80
Pavia - Lega Muratori	> 6
Bologna - Federaz. Naz. Lav. Terra	> 196,55
Bologna - Federaz. Prov. Lav. Terra	> 100

ABBONAMENTI AL GIORNALE

dal 9 al 28 Febbraio 1910.

L. 250 - Curone, Como, Lega Muratori	> 5
Edoardo Girelli, Grichenario - Torino, Lito	> 5
gatti (disegno) - Oriolo, Lega Miglioramento	> 5
Lodi, Pantieri - Splimbergo, Braccianti	> 5
Siena, Infermeri Policlinico - Sesto Fiorentino, Ceramisti	> 5
Treviso, Mugnai e Pastai - Milano, Stuccatori - Olgiate Comasco, Muratori - Mondovì, Ceramisti - Ravenna, Gasisti, Ortolani, Giardinieri - Limidi, Braccianti - Bizzozzo, Muratori - Pomerano, Chiosino Savignano	> 5
S. Lorenzo, Caprio Domenico - Biella, Pellattieri - Figline di Prato, Calzoioli - Belgioioso, Muratori - Bologna, Cogliati Carlo	> 5
L. 5: Condove, Lega Metallurgici	> 5
L. 270: Casale M., Sindacato Ferrvieri	> 5

Movimento Federale e Camerale

BUSTO ARSIZIO (3 marzo). — Comitato in

industria tessile. — Il secondo comizio indetto per la riduzione delle ore di lavoro nell'industria tessile non ebbe miglior esito del primo, per lo scarso concorso degli operai ed operarie della classe. Gli oratori, Azimonti e Rho, lamentarono l'inesplicabile assenteismo di buona parte degli interessati, hanno messo in rilievo i pericoli cui il proletariato tessile va incontro persistendo nella corsa verso la sopravvivenza, e suggeriscono chiaramente il mezzo per limitare le conseguenze di una crisi ormai inevitabile, ovvero l'organizzazione che non riesca a limitare a tempo le ore giornaliere di lavoro per evitare la conseguente riduzione delle giornate lavorative o la chiusura temporanea degli stabilimenti, favoreggiata dagli industriali coloniali.

Provvedano gli operai al proprio avvenire, scuotendo una buona volta l'indifferenza e l'apatia colpevole cui si sono finora abbandonati con grave pregiudizio dei loro più vitali interessi.

La salvezza è nell'organizzazione. FAENZA (3 marzo). — Ufficio di collocamento. — Questo Ufficio, che è istituito dalla Lega braccianti, funziona già da tempo con piena e reciproca soddisfazione delle parti, ha conseguito di questi giorni una significativa vittoria.

La scelta delle opere in aiuto ai cantonieri è stata finora affidata all'arbitrio del Municipio clericale, ciò che evidentemente costituiva anche un privilegio in danno della generalità degli operai. La Lega, ispirandosi ad un sano principio di equità nella ripartizione del lavoro, riusciva — mediante opere di assidua propaganda — a convincere i preferiti dal Municipio a far opera di solidarietà coi compagni, costantemente esclusi. Così il Municipio ha finito col riconoscere e col ricorrendo settimanalmente all'Ufficio di collocamento della Lega, la quale ha pure ottenuto, dopo opportune trattative, un aumento sulla tariffa invernale di 25 centesimi al giorno, nonché la riduzione della durata di detta tariffa a soli 4 mesi, ciò che apporta un non indifferente beneficio, essendo per gli altri mesi dell'anno corrisposta una paga in ragione di due lire al giorno.

PIRENZE (4 marzo). — Contratto di lavoro mattonai per il 1910. — Vi riassumo per sommi capi il contratto di lavoro che è stato fissato, col concorso della Camera del Lavoro e della Lega, per gli operai mattonai di Firenze, con decorrenza dal 1° aprile al 30 settembre, salvo cominciare, prima o dopo, a seconda della stagione e previo accordo fra le parti interessate. Tariffa: mattoni comuni di mm. 47 L. 7 al mille.

piandelle e cimpargine L. 8 al mille. Se il proprietario non giungerà, malgrado avvertimento, ad ottenere materiale commerciale, potrà rivolgersi ad una Commissione arbitrale, composta di un proprietario e di un mattonaio delegato dalla Lega, i quali nomineranno di comune accordo un terzo membro non interessato nell'industria dei laterizi.

Tale Commissione stabilirà anche il compenso dovuto ad ogni operaio dipendente, qualora venisse a mancare la sabbia, che deve trovarsi a circa 50 metri dalle aie.

I danni derivanti da mancata custodia del materiale saranno a carico degli operai, ed a carico dei proprietari quando il lavoro a picciolo, sebbene custodito, subisca danni straordinari. Se, infine, causati da intemperie sul lavoro fresco in aia, rimarranno a carico dell'operaio in ragione del 50/100.

Le piazze nuove e le trasformazioni eventuali saranno poste in condizione di lavoro a totale spesa dei proprietari, in ragione di L. 0,32 all'ora.

Il proprietario risponderà dei danni qualora venisse a mancare la terra nelle fornaci in cui si lavora a terra postata.

La percentuale ritenuta dai proprietari, a garanzia della lavorazione, sarà del 10/100 per ogni operaio, e verrà rimborsata al termine della lavorazione.

I proprietari s'impegnano di dare la preferenza agli operai organizzati, facendone diretta richiesta alla Camera del Lavoro.

La Lega si disinteressa completamente dei non organizzati.

Le controversie non componibili in via amichevole verranno demandate al Collegio dei Provvisori.

INTRA (2 marzo). — Camera del Lavoro. — Questa Giunta Municipale, composta prevalentemente di industriali, ha respinta la domanda di sussidio annuo avanzata dalla Commissione Esecutiva nella vana lusinga che non sarebbe stato negato un provvedimento, riconosciuto equo ed adottato oramai, nell'interesse della quasi generalità dei cittadini, anche dai Municipi non democratici, come quello di Milano.

LIVORNO (4 marzo). — Camera del Lavoro. — E' stato pubblicato il bilancio consuntivo del 1909, preceduto dalla relazione della Commissione di controllo, la quale — pur constatando le non floride condizioni finanziarie della nostra maggior organizzazione, dovute in gran parte alle traversie verificatesi nel 1909 per « agitazioni non sempre opportune e scioperi non tutti ponderati, preparati e ..., giustificati » — conclude con l'augurio e la fiducia che il numero non indifferente dei soci nati nel 1909, la costituzione di nuove Leghe ed il salutare risveglio che va manifestandosi nella massa dei lavoratori, faranno sì che la Camera possa diventare rapidamente un Ente attivo, forte e temuto.

MODENA (1° marzo). — Il problema delle abitazioni. — Con opportuna iniziativa, ispirata dalla relazione del dott. Boccaleri dimostrata con semplicità tragica che la morte colpisce implacabile particolarmente la classe lavoratrice, costretta a vivere nei quartieri più malsani della città, — la Camera del Lavoro si è fatta promotrice di un pubblico Comizio, che avrà luogo nella prima quindicina del corrente mese, sulle condizioni sanitarie in rapporto al problema delle abitazioni. Oratori designati: dottor Armando Bussi e l'onorevole Casalini.

NOVARA (2 marzo). — Per una Federazione delle Cooperative di consumo. — In una numerosa adunanza, cui era rappresentata la maggior parte delle Cooperative, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Cooperative di consumo del Novarese, riuniti il giorno 20 febbraio 1910 per opera della Camera del Lavoro; »

« convinti che la cooperazione di consumo deve integrarsi nella resistenza; »

« ritenuto che il nuovo orizzonte aperto allo sviluppo cooperativistico non si potrà raggiungere se non quando il proletariato avrà assunto una decisa fisionomia di classe; »

« considerato che il funzionamento isolato delle attuali Cooperative svista il risultato concreto di quello che deve essere la cooperazione ed assorbe un largo margine di guadagno che verrebbe aumentato con un buon organico accentratore; »

« deliberano la creazione della Federazione delle Cooperative di consumo aderente alla Camera del Lavoro; e passano alla nomina della Commissione che dovrà presentare nel più breve termine possibile il progetto concreto e definitivo della Federazione ».

PAVIA (3 marzo). — I Provvisori dell'Industria metallurgica. — Fra breve funzionerà anche fra noi questo nuovo tribunale del lavoro, tanto atteso e desiderato, in difesa degli interessi degli operai. È infatti pervenuta alla Giunta il decreto prefettizio autorizzante l'apertura delle iscrizioni nelle liste elettorali per la formazione del Collegio Provvisorio per l'industria metallurgica.

Tocca ora ai compagni interessati della cosa per sollecitare la costituzione di un organo di tutela e di difesa, così moderno ed importante. Nessuno manchi al proprio dovere!

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE

BOICOTTAGGI

ALESSANDRIA. — (28 febbraio). — Sciopero scongiurato. — Per divergenze insorte fra la Ditta in calzature Jalotti e Torre e gli operai da essa dipendenti, si sarebbe certamente addensata un'inevitabile sospensione di lavoro, ove il pronto e conciliativo intervento della Camera del Lavoro, non fosse valso a scongiurare convenevolmente, e fin dal suo nascere, le conseguenze di una vertenza, non forse adeguata alla piccola causa, da cui nasce origine.

BOLOGNA. — Sciopero di braccianti. — La Ditta Toschi avendo rifiutato un aumento di salario richiesto dagli operai ne è venuta di conseguenza l'estensione del lavoro.

La Ditta Toschi che durante la disoccupazione ha violato l'art. 13 della convenzione 1907, mantenendo al lavoro operai d'altri Comuni in periodo di disoccupazione, dovrà per la risoluzione di questa vertenza rendere conto delle violazioni ai concordi del 1907 e 1909.

CARRARA. — (1° marzo). — Agitazioni dei segatori. — Nella riunione dei rappresentanti degli operai e degli industriali, incaricati di prendere accordi per la rinnovazione del contratto di lavoro, si è stabilito quanto appresso:

I rappresentanti degli operai segatori, che avevano mandato di non insistere su questo punto, ritirano dietro analogo invito, la proposta già avanzata relativamente alla costituzione di un ufficio di collocamento obbligatorio, direttamente gestito dalle Leghe.

I rappresentanti degli industriali, a loro volta, concedono il richiesto anticipo di 20 lire per ogni operaio segatore, rimborsabile con una deliberata diminuzione di salari che varia dai 25 al 50 cent. settimanali o quindicinali per ogni operaio; e ciò per mettere gli operai stessi in condizioni di costituire la progettata Cooperativa di consumo.

Per lo stesso si raggiunge il perfetto accordo tra le parti, colla conferma del vecchio contratto e col formale invito, accolto dai proprietari, di adottare per l'avvenire il pagamento settimanale, quale il più equo e più ragionevole.

FORLÌ. — (27 febbraio). — Sciopero mattonai-fornaciari. — Al buon esito di questo sciopero, provocato dall'eccessivo egoismo padronale, e al quale partecipano con rigorosa disciplina e ferma coerenza dei propri diritti, tutti i mattonai-fornaciari, organizzati in lega ed aderenti alla Camera del Lavoro, è indispensabile la fratellevole solidarietà dei compagni d'Italia, nel senso che non un accetti di venir a prestare l'opera propria in queste fornaci, e sia costante la vigilanza a che dalle fornaci delle altre città non venga fatta spedizione di materiali per conto di questi industriali.

MARINO. — (26 febbraio). — Lo sciopero degli scarpellini. — Gli scarpellini erano da tempo in agitazione per il miglioramento delle loro scarse mercedi e tempo fa presentarono in proposito un memoriale agli industriali. Teri ebbe luogo un abboccamento per cercare di definire la vertenza.

La riunione dei proprietari e dei rappresentanti operai ebbe luogo nella sala comunale, e fu presieduta dal sindaco Bellucci. Erano presenti il consigliere provinciale Filippo Vespi, Cipriani Pasquale e Galloni Romolo per l'Unione marmisti ed Antonio Jacometti per la Camera del Lavoro di Roma.

La vivace discussione durò oltre due ore, ma non si poté addivenire ad un completo accordo.

La maggioranza dei grandi proprietari, pur convenendo in talune richieste degli operai, accampò delle pretese assurde che mandarono a monte l'accordo.

Fu perciò proclamato lo sciopero. Pertanto nove proprietari hanno accettato e firmato il concordato della lega, col quale oltre le otto ore di lavoro, il riconoscimento della organizzazione, il pagamento al sabato, si stabilisce un aumento di guadagno medio giornaliero di 35 o 40 centesimi.

Domenica avrà luogo un comizio con l'intervento di Romolo Sabbatini.

MIRANDOLA. — (1° marzo). — L'agitazione di Ca' de' Coppi. — Non avendo i proprietari accettata la nuova tariffa presentata dalla Lega Braccianti, questi, assistiti dalla Camera del Lavoro, hanno con mirabile complicità desistito dal lavoro. E se, come si spera, la mala pianta del krumiraggio non allignerà per opera dei lavoratori dei paesi limitrofi, arriverà loro la più completa vittoria.

PARMA. — (28 febbraio). — Agitazione fornaciari. — Continua, aumentando di giorno in giorno di intensità, l'agitazione dei fornaciari della provincia, di cui vi accennai precedentemente le origini, persistendo i proprietari a non voler in alcun modo accogliere le richieste formulate in apposito memoriale. Si prevede una battaglia vivace. Intanto, si fa appello alla solidarietà dei compagni, affinché niuno di essi accetti contratti nel Parmense per l'imminente stagione.

La regolarità nei pagamenti

delle quote è uno dei doveri sociali.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Succursali: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA, Via Venti Settembre, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 83 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campi, 12 - LIVORNO (Toscana), Corso Vittorio Emanuele, 13 - FIRENZE, Via Francesco Ferrer, 1 - VERONA, Lungobordo Sanmichele, 25 - PADOVA, Via de' Zabarella, 27 - Perugia, Via Alessi, Palazzo Sorbello.

670 Agenzie nei principali Centri di vita italiana

Situazione al 31 Dicembre 1909:

Soci N. 457.324 - Quote N. 773.840 - Capitale L. 46.800.334,19

UN BISOGNO PER I LAVORATORI.

Essa procede tra continue incertezze, pericoli in un domani senza lavoro, di un'età matura, di una famiglia, di una vecchiaia senza pane, questi bisogni occorre prevederli. Ma è certo che gli operai non possono, a causa della tenuità delle loro mercedi, provvedere a tutte queste necessità del lavoro, disponendo di ingenti somme. Occorre trovare un Ente, democratico, che lucrare sui suoi associati, e non si proponesse di lucrare sul dolore, e che, mediante un sistema di risparmio, di chèque, di garanzie contro il sopraggiungere di tali bisogni.

IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associi (il che non importa la presentazione di documenti od altre formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 20 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.

BASTANO POCO CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota di L. 1,45 a L. 10,75 ogni mese, cioè una somma quotidiana di 4 a 30 centesimi. Siccome la Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo delle pensioni, si evita ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale cogli interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quello e quella di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornire ai suoi soci a compunto ventennio una pensione doppia di quella che essi potrebbero ottenere con pari versamenti associandosi presso qualunque altra compagnia di assicurazione.

LE GARANZIE UMANITARIE. — Specialmente per i lavoratori è raccomandabile questa Istituzione per le sue ottime garanzie e disposizioni umanitarie. La Cassa Pensioni, infatti concede 15 mesi di tempo per porsi in corrente dei pagamenti; permette la riduzione delle quote sociali; concede sospensioni speciali nei casi di malattia, invalidità, disoccupazione, chiamata sotto le armi. Si accordano sospensioni sino alla maggior età agli orfani. Si regola una quota di pensione al socio ultraquinquennale colpito da infortunio permanente sul lavoro. Viene infine con opportuna norma fatto obbligo ai figli di provvedere con parte della loro pensione alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati.

LA CASSA RIMBORSI. — E' questa pure un'ottima garanzia. Questo Ente annesso alla Cassa Pensioni si propone di restituire ai soci deceduti o decaduti la somma prima del ventennio la restituzione per loro eredi delle somme versate. In caso di morte dopo il ventennio, la Cassa Rimborsi rassicura la differenza tra ciò che si è versato e la somma percepita quale pensione. Per la Cassa Rimborsi occorre versare annualmente 15 centesimi per ogni 15 lire di capitale versati alla Cassa Pensioni. Questa rassicurazione viene fatta senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Pensioni, bastando a ciò le quote supplementari versate dagli associati. Già 80 mila soci della Cassa Pensioni si sono iscritti alla Cassa Rimborsi.

LA CASSA PENSIONI ED I LAVORATORI. — Si ricorda ai lavoratori che la Cassa Pensioni offre l'inescussibile vantaggio, di fronte ad es. della Cassa Nazionale, di dare le pensioni dopo solo 20 anni di associazione, così che coloro che hanno avuta la saggia previdenza di pensare in età ancor giovane al loro avvenire o che vennero iscritti dai loro genitori, fruivano in età ancor giovane del loro reddito vitalizio. Il dover attendere come nella Cassa Nazionale fino ai 60 anni, è una irrisone se si pensa che pochi sono i lavoratori che hanno la probabilità di pervenire a tale età.

Si rammentino i lavoratori che la Cassa Pensioni impiega i suoi capitali in prestiti per costruzioni di case operaie e mutui alle cooperative di produzione, lavoro e consumo, in favore cioè di solidarietà sociale: così che mentre da un lato provvede all'avvenire dei lavoratori cerca nello stesso tempo di rendere loro la vita meno aspra e difficile. Iniziativa i lavoratori i loro compagni i quali collettivamente si iscrissero alla Cassa Pensioni. Ricordiamo tra le più importanti associazioni olettive 280 operai per 452 quote della Ditta Borsalino di Alessandria: 1700 operai delle Vetrerie Federali; 1200 scaricatori di carbone del porto di Genova; 800 tramvieri romani a tre lire ciascuno; il tutto per opera di 300 soci di Roma; 64 soci a 4 quote ciascuno; membri dell'Associazione dei giornalisti liguri; gli scaricatori del porto di Venezia. Innumeri sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa.

Rammentiamo ai lavoratori che i migliori organizzatori della classe operaia fanno fervida propaganda della Cassa Pensioni. Di quest'azione la prova più evidente è il seguente ordine del giorno, votato il 7 aprile 1907, dal Comitato Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro: « Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, riconosciuto nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni un potente ausilio allo sviluppo ed all'avvicinamento dell'organizzazione operaia, delibera di far oggetto della sua propaganda la diffusione del principio della previdenza e le iscrizioni del maggior numero di operai alla Cassa, perché l'elemento operaio possa avere in seno al forte Istituto benefico ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario ».

LAVORATORI, ASSOCIATEVI! — Da quando abbiamo esposto voi potrete comprenderci che la Cassa Pensioni è il più grande, il più remunerativo, il più utile Istituto di previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, chi trascurasse di studiare i programmi, non si associasse e non ne diffondesse in ogni modo nelle officine, nelle leghe, la conoscenza.

Statuti e Programmi gratis si potranno ricevere agli indirizzi sopra segnati.

Gli Uffici di collocamento

pei lavoratori della terra.

Su questi organismi che devono integrare l'azione della resistenza sistemata, è costituita la Federazione Nazionale ha pubblicato un interessante opuscolo pratico che illustra le funzioni e gli scopi del collocamento e dà le istruzioni pratiche per l'impianto degli uffici.

All'opuscolo sono allegati i moduli tipo che possono servire per l'impianto stesso e che la Federazione ha fatto eseguire in grande quantità per il proprio ufficio, a buone condizioni alle organizzazioni.

Gli opuscoli costano cent. 30. Tutte le organizzazioni dovrebbero provvedersene. I moduli allegati all'opuscolo sono ceduti dalla Federazione Nazionale al seguente prezzo: Modulo 1 — Elenco dei lavoratori iscritti all'Ufficio - al 100 L. 3; al foglio L. 0,05.

» 2 — Elenco dei conduttori di fondi per uso dell'Ufficio - al 100 L. 3; al foglio L. 0,05.

» 3 — Bollettari a madre e figlia per le richieste di mano d'opera all'Ufficio - di 100 fogli caduno - l'uno L. 0,60.

» 4-5 — Tessera-avviso di lavoro recante nel retro il settimanale - al 100 L. 1,50.

» 6 — Fogli per la statistica settimanale e mensile - al 100 L. 4; al foglio L. 0,05.

» 7 — Fogli per la statistica annuale - al 100 L. 4; al foglio L. 0,05.

Le Leghe, Camere del Lavoro, Federazioni che vogliono i moduli, devono inviare le ordinazioni, accompagnate dall'importo anticipato, alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra in Bologna.

PICCOLA POSTA

Anzi (Milano). — Gli arretrati furono già spediti, ed è in mano al giornale, in cui regolarmente. Accogliamo gli articoli, compatibilmente all'indole ed alle esigenze del giornale.

G. Cappelli a G. Chiarini (Frasno). — Tutti i firmiti del telegramma dovrebbero a mezzo vostro, inviare l'abbonamento. Grazie.

S. Mantellini (Frasno). — Ho da tempo risposto, accettando, e facendo a mia volta una controposta. Atendo, dunque, vostraltrama chianale.

PIRELLA ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.